

## CENTRI DI ASCOLTO

### SERVIZI DI PREVENZIONE PRIMARIA IN AMBITO SCOLASTICO

#### 3.1 La condizione minorile. Alcune considerazioni

Molti studi sulla condizione di giovani e minori, nonché la rappresentazione comune, mettono in evidenza come la "minore età" risulti essere una condizione a rischio nonché caratterizzata da un diffuso *disorientamento culturale e valoriale*. Entrando nel mondo adulto l'adolescente, il giovane si trova a dover vivere dentro di sé una quantità enorme di "antinomie" spesso insanabili, tanto che la tentazione di "rinunciare" è sempre forte e profonda. La società da madre diventa matrigna: tutto l'insegnamento familiare e scolastico viene rovesciato e tradito. La contraddizione dei valori che il cittadino minore sperimenta sfiora spesso la schizofrenia:

- *successo personale contro collaborazione collettiva;*
- *accumulazione di denaro contro generosità ed apporto personale;*
- *astuzia contro genuinità;*
- *potere di dominio sul prossimo contro partecipazione su un piano di parità;*
- *erotismo consumistico contro il valore della sessualità nell'amore;*
- *egoismo ed individualismo contro generosità ed altruismo;*
- *valori materiali consumistici contro quelli spirituali ed ideali;*
- *edonismo a tutti i costi contro senso e valore del "sacrificio";*
- *illegalità diffusa contro legalità.*

Come è possibile non registrare un forte disagio ed un marcato malessere tra i giovani cittadini? Tali "disillusioni" che tutti hanno sperimentato sulla propria pelle soprattutto nell'età adulta, oggi sono vissute dai minori molto prima. Ma tale "malessere" giovanile tende ad esprimersi non più esclusivamente in bisogni materiali bensì si traduce in bisogni di RELAZIONI SIGNIFICATIVE con i coetanei, con i genitori, con gli adulti significativi in genere.

Ma dal disorientamento culturale e valoriale non sono immuni nemmeno gli adulti, dunque docenti e genitori. I primi, in particolare, soffrono di "crisi di identità" professionale in relazione ai particolari compiti formativi di propria competenza che sono sempre più difficoltosi. Si pensi alla grande influenza che sui minori ha la TV che purtroppo ha sottratto alla scuola e alla famiglia molte delle potenzialità educative proprie di queste due agenzie. Una TV che non ha un proprio "progetto educativo" e che quindi veicola spesso "disvalori" che nella scuola e nella famiglia si cerca di proporre.

E' da queste considerazioni che occorre partire per costruire un quadro di rapporti relazionali a scuola e in famiglia dove il minore possa "apprezzare se stesso", trovare "la propria strada" e quindi crescere. Da qui la necessità che le agenzie formative e socializzanti SCUOLA e FAMIGLIA vengano percepite come "istituzioni positive", "amichevoli", capaci sempre più di aiutare i minori nella loro più importante fase di crescita ad imparare a prendere decisioni e quindi collocarsi nel mondo. Ma affinché la SCUOLA e la FAMIGLIA possano essere in grado di offrire RELAZIONI SIGNIFICATIVE, è necessario agire sui docenti e sui genitori formandoli e sostenendoli in questo nuovo, gravoso compito educativo.

In tale ottica il progetto - CENTRI DI ASCOLTO. SERVIZI DI PREVENZIONE PRIMARIA IN AMBITO SCOLASTICO – prevede il pieno coinvolgimento di alunni, insegnanti, del personale non docente e delle famiglie.

### 3.2 I Dati dell'esperienza

Il Comune di San Benedetto del Tronto a partire dall'A.S. 1995/96 ha attivato, di concerto con il Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno e il Ser.T. della locale Azienda Sanitaria, il servizio C.I.C. – Centri di Informazione e Consulenza nelle scuole. Tale servizio, istituito ai sensi del D.P.R. 309/90 nelle scuole superiori, si è diffuso man mano in tutte le scuole di ogni ordine e grado rappresentando per le stesse un utile strumento di supporto che non più direttamente legato alla prevenzione delle tossicodipendenze ha assunto tra i propri obiettivi quello della prevenzione primaria a tutto campo.

Alcuni dati possono essere utili per chiarire la portata dell'intervento:

#### SCUOLA MATERNA E ELEMENTARE

Informazione e consulenza

DOCENTI	GENITORI	ALUNNI	GRUPPO CLASSE	PERSONALE ATA
134	150	0	0	5

Consulenza a genitori su tematiche specifiche

FAMIGLIA	SESSUALITA'	INTERPERSONALI	SCOLASTICHE	CONCETTO DI SE	ORIENTAMENTO SCOLASTICO	MEDICHE
79	0	94	64	2	0	26

#### SCUOLA MEDIA

Informazione e consulenza

DOCENTI	GENITORI	ALUNNI	GRUPPO CLASSE	PERSONALE ATA
121	93	65	61	9

Consulenza a genitori su tematiche specifiche

FAMIGLIA	SESSUALITA'	INTERPERSONALI	SCOLASTICHE	CONCETTO DI SE	ORIENTAMENTO SCOLASTICO	MEDICHE
65	0	35	50	0	16	2

Consulenza a allievi

FAMIGLIA	SESSUALITA'	INTERPERSONALI	SCOLASTICHE	CONCETTO DI SE	ORIENTAMENTO SCOLASTICO	MEDICHE
24	4	19	23	18	10	4

#### SCUOLA SUPERIORE

Informazione e consulenza

DOCENTI	GENITORI	ALUNNI	GRUPPO CLASSE	PERSONALE ATA
41	28	393	121	0

### Consulenza a studenti

FAMIGLIA	SESSUALITA'	INTERPERSONALI	SCOLASTICHE	CONCETTO DI SE	ORIENTAMENTO SCOLASTICO	MEDICHE
109	36	97	50	63	14	24

### Incontri nelle classi

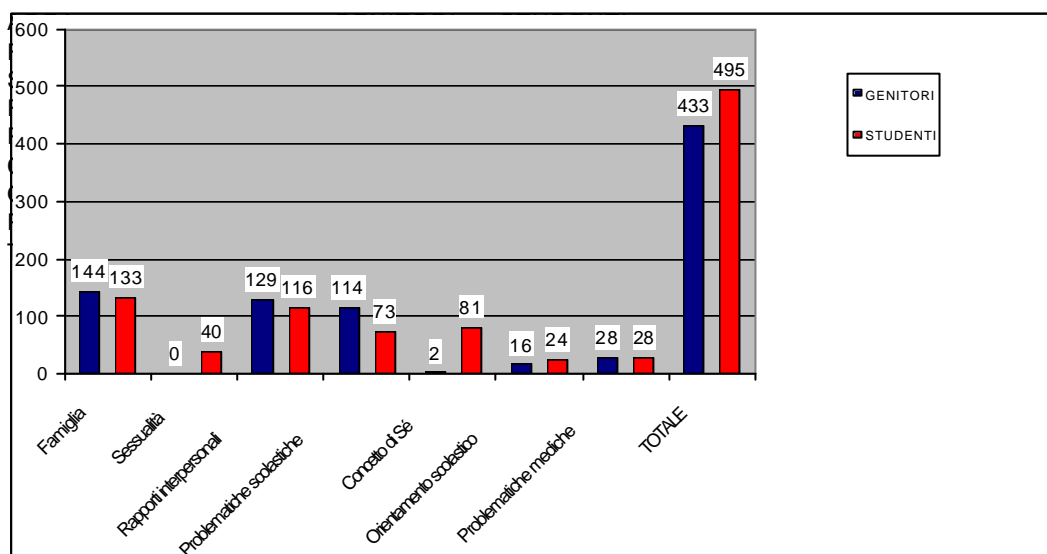
PRESENTAZIONE CIC	PSICOLOGIA DELL'ADOLESCENZA	ACCOGLIENZA	PREVENZIONE DIPENDENZE
54	23	2	42

### LE AREE DI INTERESE

Tabella 6

AREA	GENITORI	STUDENTI
Famiglia	144	133
Sessualità	0	40
Rapporti interpersonali	129	116
Problematiche scolastiche	114	73
Concetto di Sé	2	81
Orientamento scolastico	16	24
Problematiche mediche	28	28
<b>TOTALE</b>	<b>433</b>	<b>495</b>

Grafico 2



### 3.3 Prevenzione primaria, secondaria e terziaria

Occorre partire dalla definizione di salute data dall'O.M.S. la quale ha stabilito che per salute deve intendersi quale CONDIZIONE DI ARMONICO EQUILIBRIO PSICO-FISICO DELL'INDIVIDUO. In tale contesto è possibile allora fissare una conseguente definizione per la prevenzione primaria, secondaria e terziaria del DISAGIO riassumibile in:

- *primaria*. Che tende a limitare al massimo le cause del disagio;
- *secondaria*. Che ha lo scopo di individuare precocemente i sintomi del disagio in modo da poter intervenire con tempestività.
- *terziaria*. Che cerca di limitare i danni del disagio già in atto e ridurre il danno provocato.

### 3.4 Il ruolo della scuola nella prevenzione

Sul piano istituzionale è necessario che la scuola provveda anzitutto a riconoscere ed a rimuovere al proprio interno quegli aspetti strutturali che assumono il ruolo di veri e propri fattori di rischio che spesso la rendono corresponsabile di quelle situazioni che concorrono a respingere le giovani generazioni nell'area dei potenziali candidati al disadattamento.

Vale la pena soffermarsi su come tali esigenze educative si rivelino sorprendentemente coincidenti con quegli stessi bisogni centrali sulla maturazione critica e di autonomia intellettuale ed affettiva, che con toni altisonanti si ritrovano dichiarati nelle intenzioni programmatiche di gran parte delle nostre istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

Quando si procede ad individuare le esigenze formative e gli obiettivi educativi, a partire dall'esame dei fattori di rischio, ci si rende conto rapidamente che l'aggrapparsi in modo settoriale ad un sintomo specifico, costituisce una scelta per molti versi inefficace e fuorviante.

Nella sua dimensione educativa, infatti, una prevenzione primaria realmente valida deve mirare non solo e non tanto a correggere i inibire atteggiamenti negativi, ma anche e soprattutto, a stimolare la scelta di atteggiamenti e comportamenti positivi.

Sul piano formativo ciò significa prendere le mosse non tanto da un progetto pedagogico al negativo, "ciò che non si deve essere o non si deve fare" quanto piuttosto a partire da un'attenta riflessione in positivo intorno a quale modello noi auspichiamo in alternativa. Riflessione questa che investe direttamente i compiti formativi del sistema scolastico per quanto concerne l'acquisizione di un'identità intellettuale, di atteggiamenti, di scelta di valori, di capacità di analisi e di valutazione critica della realtà, di una responsabile autonomia decisionale di fronte ai problemi individuati, interpersonali e sociali.

Un esempio di programma, per obiettivi generali, potrebbe essere indirizzato a:

- a) *creare, nell'ambito di ogni scuola, un "quadro di relazioni" nel quale minori e loro famiglie possono apprendere ed apprezzare se stessi e adattarsi l'uno all'altro;*
- b) *aiutare gli alunni a rendere decisioni, a risolvere problemi e così a "cercare";*
- c) *offrire agli alunni più attività intellettuali, sociali, culturali e ricreative come alternativa a comportamenti devianti.*

Già dalla lettura di questo sintetico programma è facile intuire come l'apporto educativo delle istituzioni scolastiche nel campo della prevenzione del disagio deve qualificarsi per la sua capacità di favorire l'interiorizzazione di atteggiamenti positivi, di scale di valori, di capacità decisionali, di valide modalità di relazione

con sé e con gli altri; tutti obiettivi per i quali l'enorme influenza dell'educazione scolastica si realizza più con i fatti che con le parole, nel senso che l'incidenza educativa degli atteggiamenti, delle modalità comportamentali e relazionali dei docenti nella vita scolastica di ogni giorno, acquista una rilevanza preponderante rispetto alla qualità delle eventuali informazioni trasmesse.

Da qui alcuni corollari fondamentali per un'azione preventiva in ambito scolastico:

a) il fulcro organizzativo dell'opera di prevenzione non può (e non deve) risiedere esclusivamente nel sistema sanitario, bensì la sua naturale collocazione nelle istituzioni educative;

b) l'interiorizzazione di valori, atteggiamenti e capacità, è un processo lento che ha luogo sin dalla più giovane età. Quindi il conseguimento di simili obiettivi richiede necessariamente un intervento a lungo termine soprattutto precoce, nella fase della scolarità obbligatoria;

c) vista la natura degli obiettivi da raggiungere, l'intervento non può limitarsi ad un impegno episodico ed occasionale, ridotto, come spesso accade, ad una parentesi disancorata dal resto delle attività educative. Per essere realmente efficace, invece, la componente educativa della prevenzione deve permeare le attività quotidiane della vita scolastica, nel senso che essa deve risultare inserita in modo organico e permanente nel curriculum formativo o nella programmazione didattica di tali scuole; quindi sorretta da un'esplicita definizione collegiale di obiettivi educativi, di metodi, di strumenti, di modalità di verifica. Solamente all'interno di un progetto educativo globale, teso a sviluppare valori, atteggiamenti e autonomia intellettuale ed effettiva, la specifica componente informativa della prevenzione, può trovare un proprio spazio ed un proprio significato.

### **3.5 Comunicazione aperta e messaggi credibili**

Se inserita dunque in un più ampio progetto formativo globale ed in un preciso itinerario didattico, l'informazione può divenire un elemento complementare utile ai fini della prevenzione.

Per risultare realmente valida ed efficace, tuttavia, essa deve soddisfare alcune precise condizioni e conformarsi ad alcuni criteri. Anzitutto la comunicazione deve attuarsi in un rapporto a doppio binario (o bidirezionale) che consenta lo scambio reciproco, l'integrazione e la partecipazione attiva da parte degli interlocutori.

Il contenuto della comunicazione deve proporsi in termini positivi, evitando di cadere ingenuamente nella tentazione di utilizzare toni minacciosi o messaggi drammatici ed angosciosi come deterrenti. E' stato infatti ampiamente dimostrato (e gli esiti fallimentari di tante minacciose campagne non fanno che confermarlo) che i messaggi fondati sull'induzione di sentimenti di ansia e di paura, anziché rendere più incisiva l'informazione più spesso attivano nel destinatario un inconsapevole processo di rigetto dei contenuti spiacevoli della comunicazione e quindi provoca una cancellazione del messaggio stesso. Oltre a essere proposto in termini positivi, il messaggio dovrà risultare credibile, sia sul piano dell'attendibilità dell'informazione in sé, sia sul piano dell'attendibilità della fonte.

### **3.6 Analisi della situazione di partenza**

Per quanto precedentemente affermato, occorre riconfermare e sottolineare che l'interiorizzazione di VALORI, ATTEGGIAMENTI, CAPACITA' CIRCOLANTI, RELAZIONALI, è un processo lento che ha luogo sia dalla più giovane età nell'ambito delle agenzie formative e socializzanti quali ancora (in parte) riescono ad essere la FAMIGLIA e la SCUOLA.

Quindi per il conseguimento di OBIETTIVI EDUCATIVI si richiede necessariamente un intervento a LUNGO TERMINE e soprattutto PRECOCE che deve aver luogo, per quanto riguarda la scuola, nella fase della scolarità obbligatoria e addirittura fin dalla scuola materna.

Ma pur essendo propri della SCUOLA e della FAMIGLIA gli OBIETTIVI EDUCATIVI sopra indicati, occorre tener presente che oggi essere genitore e docente è ben più difficile di alcuni anni fa. In questa società genericamente definita "complessa" dal "senso comune" e spesso "disorientante" mancano soprattutto:

- progettualità educative comuni e condivise tra SCUOLA e FAMIGLIA;
- momenti di confronto, di supervisione e verifica dei comportamenti assunti da parte degli EDUCATORI (prevalentemente genitori e docenti);
- momenti di sostegno psicologico e di competenze professionali specifiche (psicologi, pedagogisti, sociologi, medici, ecc.).

Occorre ancora considerare che bene o male che bambini e adolescenti, dalle scuole materne alle scuole superiori, trascorrono nella scuola periodi di tempo che vanno da un minimo di cinque ore giornaliere ad un massimo di otto ore al giorno, cioè un tempo superiore a quello che mediamente trascorrono in famiglia con i genitori o anche davanti alla TV dove stanno per tre, quattro ore al giorno. Da qui la necessità di agire progettualmente con essi soprattutto all'interno della scuola.

### **3.7 La popolazione scolastica dell'Ambito Territoriale**

L'ambito territoriale di San Benedetto del Tronto (cfr. Tabb. 2, 7, 8) ha una popolazione scolastica complessiva di 9.510 suddivisa in n. 6.435 di alunni di scuola materna ed elementare e n. 3.075 di alunni di scuola media. Sulla base della distribuzione della popolazione scolastica si è prevista la seguente distribuzione di ore settimanali :

**DATI SCUOLA MATERNA E ELEMENTARE**

**TAB. 7**

DIREZIONE DIDATTICA	TOTALI		ORE SETTIMANALI
	CLASSI	ALUNNI	
Istituto scolastico comprensivo di <b>Acquaviva Picena</b> (Acquaviva Picena, Monsampolo del Tronto)	31	549	4
Istituto scolastico comprensivo di Cupra Marittima (Cupra Marittima, Massignano)	20	380	3
Istituto scolastico comprensivo di <b>Grottammare</b>	25	608	4
<b>Grottammare</b>	17	291	2
Istituto scolastico comprensivo di <b>Montalto delle Marche</b> (Montalto, Carassai, Castignano, Ripaberarda) *	12	176	2
Istituto scolastico comprensivo di Monteprandone	27	566	4
<b>Monteprandone</b>	10	202	2
Istituto scolastico comprensivo di <b>Monterubbiano</b> (Campofilone, Monterubbiano, Rubbianello, Lapedona, Pedaso, Altidona)**	14	261	2
Istituto scolastico comprensivo di <b>Ripatransone</b> (Ripatransone, Cossignano, Montefiore dell'Aso)***	28	510	4
<b>San Benedetto del Tronto</b> 1° Circolo	46	1.061	6
<b>San Benedetto del Tronto</b> 2° Circolo	44	939	6
<b>San Benedetto del Tronto</b> 3° Circolo	41	891	6
<b>TOTALE</b>	<b>316</b>	<b>6.434</b>	<b>45</b>

\* Nel caso di Montalto delle Marche sono indicati soltanto i dati di Montalto delle Marche e Carassai

\*\* Nel caso di Monterubbiano sono indicati soltanto i dati di Pedaso e Campofilone

\*\*\* Per quanto riguarda il dato della Scuola materna di Cossignano (C1/AI.35) è stato inserito nell'Istituto di Ripatransone pur essendo un Istituto comunale e dunque non facente parte del Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno.

## DATI SCUOLA MEDIA

### TAB. 8

DIREZIONE DIDATTICA	TOTALI		ORE SETTIMANALI
	CLASSI	ALUNNI	
Istituto scolastico comprensivo di <b>Acquaviva Picena</b> (Acquaviva Picena, Monsampolo del Tronto)	12	209	3
Istituto scolastico comprensivo di <b>Cupra Marittima</b> (Cupra Marittima, Massignano)	11	189	2
Istituto scolastico comprensivo di <b>Grottammare</b>	17	369	4
Istituto scolastico comprensivo di <b>Montalto delle Marche</b> (Montalto, Carassai, Castignano) *	9	122	2
Istituto scolastico comprensivo di <b>Monteprandone</b>	16	338	4
Istituto scolastico comprensivo di <b>Monterubbiano</b> (Campofilone, Monterubbiano, Pedaso, Altidona)**	9	159	2
Istituto scolastico comprensivo di <b>Ripatransone</b> (Ripatransone, Montefiore dell'Asso)	9	173	2
<b>San Benedetto del Tronto</b> "Cappella/Curzi"	37	891	6
<b>San Benedetto del Tronto</b> "Sacconi/Manzoni"	28	625	6
<b>TOTALE</b>	<b>148</b>	<b>3.075</b>	<b>31</b>

\* Nel caso di Montalto delle Marche sono indicati soltanto i dati di Montalto delle Marche e Carassai

\*\* Nel caso di Monterubbiano sono indicati soltanto i dati di Pedaso e Campofilone

\*\*\*Manca il dato del Comune di Cossignano in quanto i ragazzi frequentano gli Istituti dei Comuni più vicini alla loro residenza (Ripatransone, Montalto, Offida).

### 3.8 Scelta dei destinatari dell'intervento

I destinatari dell'intervento sono tutti gli alunni delle scuole materne, elementari e medie dislocate nei comuni dell'Ambito Territoriale. Sono altresì:

- i docenti
- il personale ATA (non docente)
- i genitori.

### 3.9 Definizione degli obiettivi

Come è stato, in parte, già accennato in precedenza gli obiettivi generali dell'intervento sono così di seguito evidenziati:

- a) creare nell'ambito della scuola un quadro di relazioni nel quale i giovani possano apprendere ed apprezzare se stessi e adattarsi l'uno all'altro;
- b) aiutare gli alunni anche attraverso l'informazione a prendere decisioni a risolvere i problemi e così a crescere (potenziamento delle capacità critiche);
- c) offrire agli studenti attività intellettuali, sociali, culturali e ricreative attraverso una sempre più ampia conoscenza del territorio;
- d) offrire agli adulti (docenti, genitori, ecc.) gli strumenti di conoscenza e di sostegno psicologico per migliorare i "rapporti relazionali" con i minori.

### **3.10 Scelta dei contenuti, mezzi e strumenti**

Di seguito sono indicati i CONTENUTI da sviluppare nei confronti delle diverse componenti indicate nel progetto:

*a) per gli alunni.* Informazione e sostegno socio-psico-pedagogico per la soluzione di problemi personali e/o di gruppo;

*b) per i docenti.* Sostegno socio-psico-pedagogico per la soluzione di problemi individuali, interpersonali e/o istituzionali;

*c) per i docenti, genitori e personale ATA.* Sostegno alle attività per la conoscenza di:

- comportamenti caratterizzati da dipendenza psicologica negativa
- modalità per rendere efficace il rapporto educativo
- forme del disagio minorile e le sue manifestazioni in famiglia, a scuola e nella società
- comunicazione tra minori e adulti nel contesto scolastico familiare
- contrattualità formativa tra adulti e minori
- problemi correlati alla gestione della salute personale (alimentazione), educazione sessuale, ecc.

Per quanto attiene ai MEZZI e STRUMENTI per raggiungere, attraverso i CONTENUTI sopra indicati, gli OBIETTIVI programmati occorre prevedere:

- corsi di formazione per docenti, genitori e personale ATA sui contenuti indicati;
- organizzazione di gruppi permanenti di supervisione e discussione;
- organizzazione di incontri periodici del personale docente con esperti di altre discipline;
- organizzazione di punti di ascolto per docenti, genitori e personale ATA.

Particolarmente per gli strumenti è necessario prevedere, anche in appositi spazi opportunamente attrezzati, la presenza nella scuola di esperti dell'area psicologica con esperienze nei servizi educativi per minori (psicologi, sociologi, pedagogisti).

### 3.11 Valutazione delle attività programmate

La valutazione degli obiettivi rappresenta ancora il nodo critico della progettazione degli interventi finalizzati alla prevenzione del disagio. Uno dei modi proposti dal presente progetto consiste nel verificare il cambiamento avvenuti nei soggetti coinvolti e la coerenza del comportamento con gli obiettivi elaborati dal percorso anche se questa operazione sembra complicarsi dall'insorgere di variabili esterne che influiscono sulla capacità, metodologica ed anche operativa, di valutare atteggiamenti e comportamenti individuali nel tempo. La soddisfazione dei soggetti coinvolti rappresenta attualmente l'unico parametro realmente utilizzato per la valutazione degli interventi. Si tratta in questo caso di atti di percezione soggettiva relativi all'efficacia dell'azione svolta, che pur costituendo un aspetto parziale del processo valutativo possono sempre costituire un elemento interessante da comparare con una misurazione oggettiva dello stesso fenomeno. In "itinerare" progettuale verranno fatte le opportune verifiche delle attività svolte dagli operatori esperti, sia nell'ambito degli Organi Collegiali scolastici, sia attraverso schede di rilevazione delle problematiche emerse e degli interventi effettuati.

#### **Indicatori utilizzati per la valutazione dell'intervento:**

- aumento del grado di autostima dei minori, genitori, docenti e non docenti
- aumento delle singole capacità relazionali
- aumento delle conoscenze utili al progetto
- numero di genitori personale docente e non contattati
- numero degli interventi in classe
- numero dei nuclei madre-figlio che hanno beneficiato dell'assistenza domiciliare o dei servizi territoriali
- incremento della fiducia nella "rete sociale" di supporto da parte dei nuclei familiari
- sostegno percepito da parte dei docenti, non docenti e genitori
- numero dei contatti e delle persone coinvolte
- numero delle presenze per incontro
- acquisizione di atteggiamenti e comportamenti professionali adeguati
- livello di soddisfazione di docenti, non docenti e genitori
- numero e tipologia delle informazioni fornite
- numero delle strutture e servizi esterni coinvolti.